



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
MILANO · LODI · MONZA E BRIANZA

IL RUOLO STRATEGICO DELL'EXPORT: UN FATTORE DI CRESCITA PER LE PMI

Analisi a cura del Centro Studi
di Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza

INDICE

Studio:

- L'export italiano nel contesto globale
- Il commercio estero nella Città Metropolitana di Milano
- Pmi e internazionalizzazione: l'opportunità della Fiera Go International

L'export italiano nel contesto globale

Il PIL italiano nel 2023 è cresciuto dello 0,9%: una crescita sostenuta in larga parte da investimenti fissi lordi e consumi ma con un rilevante contributo anche della domanda estera (+0,2% sul 2022 per le esportazioni di beni e servizi). Il nostro Paese vive quindi una fase discretamente positiva per quanto riguarda l'export: nel corso del 2023 l'Italia si trovava in sesta posizione tra i primi 15 paesi esportatori mondiali di merci. Davanti a noi solo Cina, Usa, Germania, Paesi Bassi e Giappone. Nel 2023 il valore dell'export italiano ammontava a 678 miliardi di dollari con una crescita del 2,8% rispetto al 2022 (Fonte Agenzia ICE). La quota di esportazioni di beni italiani sul mercato mondiale nel 2023 era del 2,8%; mentre quella dei servizi era dell'1,8% (valore molto cresciuto rispetto al 2022 ma che resta ancora relativamente basso a livello generale). L'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO) ha certificato come l'Italia nel primo semestre 2024 abbia superato il Giappone nella classifica dei principali paesi esportatori.

Paesi	Valori	Var. %	TCMA ⁰⁾	Quote %					
	2023	2023/22	2023/19	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Cina	3.472	-5,1	8,2	12,5	13,4	15,0	15,3	14,6	14,6
Stati Uniti	2.030	-2,2	5,3	8,6	8,7	8,2	7,9	8,3	8,5
Germania	1.719	2,5	3,6	7,9	7,9	7,9	7,3	6,7	7,2
Paesi Bassi	933	-3,0	7,3	3,5	3,7	3,8	3,7	3,9	3,9
Giappone	722	-3,8	0,3	3,7	3,8	3,7	3,4	3,0	3,0
Italia	678	2,8	5,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,8
Francia	649	4,5	3,2	3,1	3,0	2,8	2,6	2,5	2,7
Corea del Sud	635	-7,4	3,8	3,0	2,9	2,9	2,9	2,7	2,7
Messico	595	2,6	6,5	2,1	2,4	2,4	2,2	2,3	2,5
Canada	569	-4,8	6,2	2,5	2,4	2,2	2,3	2,4	2,4
Belgio	568	-9,3	6,1	2,5	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4
Hong Kong	560	-5,6	1,6	2,4	2,8	3,1	2,9	2,4	2,4
Regno Unito	488	-6,6	1,5	2,7	2,4	2,3	2,0	2,1	2,1
Singapore	481	-7,8	5,1	2,2	2,1	1,7	2,1	2,1	2,0
Emirati Arabi Uniti	446	-0,3	13,6	1,3	1,4	1,3	1,4	1,8	1,9
Somma dei primi 15⁽²⁾ paesi esportatori	14.544	-2,9	5,5	60,7	62,0	62,4	61,4	60,0	61,1

I primi 15 paesi esportatori mondiali di merci, valori in miliardi di dollari (Fonte Agenzia ICE)

Nonostante gli scenari geopolitici globali siano oggi molto instabili e densi di cambiamenti - basti solo pensare agli ultimi quattro anni dove si è verificata una pandemia, la crisi dell'auto, le difficoltà negli approvvigionamenti energetici, l'invasione russa dell'Ucraina e il conflitto in Medio Oriente - il nostro Paese mantiene una certa solidità e capacità di resilienza nel settore delle esportazioni. Queste dinamiche internazionali hanno contribuito a mutare il quadro generale e sono andate a scalfire alcuni pilastri della globalizzazione, per come l'abbiamo conosciuta nel corso degli ultimi 30 anni. Sono cambiati i Paesi leader, c'è stato un rimescolamento dei ruoli e delle forze in campo. L'export italiano per il momento sta mantenendo in modo vigoroso il proprio ruolo grazie a un mix di fattori che possono essere riassumibili nell'attenzione alla qualità dei beni, innovazione e diversificazione dei prodotti. Nel primo trimestre 2024 c'è stata una buona prova dell'export (con un + 0,6% in volume su base congiunturale), dove un ruolo decisivo è stato svolto dall'esportazione di servizi (+5,4% su base congiunturale) a fronte di una contrazione delle esportazioni di merci (-0,5%). Le previsioni per l'anno 2024 sono comunque positive, con un tasso di crescita annuale del +3,7% rispetto al 2023; è previsto poi un consolidamento al +4,5% nel 2025 (Fonte Doing Export Report Sace 2024). A livello merceologico nella prima parte del 2024 una buona performance l'hanno avuta i beni di consumo, mentre una contrazione si è verificata per l'export di prodotti intermedi e strumentali. L'Agenzia ICE, che si occupa di promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nel suo rapporto 2023-2024 ha realizzato un'analisi sui settori più performanti nel campo dell'export, sulle principali aree di sbocco e sulle dinamiche

territoriali legate all'esportazione di beni e servizi. I manufatti rappresentano il 95% del totale delle merci esportate e nel 2023 si sono confermati allo stesso livello del 2022 con 596 miliardi di valore economico. In questo quadro, la vendita di macchinari si conferma come uno dei principali ambiti dove l'Italia ha un ruolo forte (+8,8% nel 2023 rispetto al 2022); anche i mezzi di trasporto vedono una significativa crescita nell'export con un +10,5% (su questo influisce molto la transizione verde verso veicoli a basso impatto ambientale). Numeri positivi anche per uno storico comparto - dove il Made in Italy è dominante - quello del Food & Beverage, molto dinamico negli ultimi 5 anni e in crescita nel corso del 2023 di un ulteriore 5,8%. Considerato in espansione anche il settore della farmaceutica (+3% del 2023 sul 2022). Le maggiori flessioni riguardano invece il comparto moda - con le esportazioni che si sono ridotte del -0,3% nel 2023 (pesa un andamento negativo verso il Nord America) - e per il comparto dei prodotti chimici. A livello di aree e paesi di sbocco va segnalata una riduzione della domanda di prodotti italiani dentro l'UE, con una flessione di oltre due punti percentuali. Pesa senza dubbio la crisi dell'industria tedesca, da sempre nostro primo partner commerciale per le esportazioni, che in questa fase sconta problemi sia congiunturali che strutturali. Un caso positivo è rappresentato invece dalla Spagna, dove le previsioni sono superiori alla media. Si assiste tuttavia a una sostanziale fase di stallo rispetto ai mercati tradizionali (area UE), che per anni sono stati il principale bacino dell'export italiano. Si rafforzano invece le posizioni di paesi extra UE come ad esempio gli Stati Uniti, diventati ormai il secondo mercato per l'export italiano. Il rapporto Sace 2024 individua 14 paesi definiti "Gate" (Growing, Ambitious, Transforming, Emerging) che possono

rappresentare dei mercati interessanti per il prossimo futuro. In questo gruppo di paesi vi è stato un export di prodotti italiani pari a circa 80 miliardi di euro nel corso del 2023. Per il continente asiatico buone performance, e ottimistiche previsioni nel breve-medio periodo, si hanno per Singapore, Vietnam, Filippine, Malesia, India. Per il Medio Oriente i paesi che appaiono più dinamici sono quelli dove si è impressa una forte modernizzazione economica e sociale, quindi in testa troviamo Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar. Nel 2023 le sorprese per il Centro e Sud America sono state il Messico (6,2 miliardi di euro di export italiano), il Brasile e la Colombia. Per l'Europa da registrare numeri importanti per Serbia e Turchia (grazie a meccanica e autoveicoli). Per quanto riguarda le dinamiche regionali vi sono state alcune variazioni abbastanza significative legate alle specializzazioni settoriali dei singoli territori. Significativa la crescita del Mezzogiorno, che è cresciuto come export di quasi il 3% tra il 2022 e il 2023. Cresce molto la Campania, oltre ad Abruzzo e Basilicata mentre le Isole registrano un calo. Nell'Italia centrale importante crescita si è vista in Toscana (+4,7% nel 2023), grazie a farmaceutica e biomedica; al contrario Lazio e Marche mostrano una riduzione delle esportazioni. Il nord del Paese vede l'Emilia Romagna tenere molto bene grazie alla propria specializzazione nella meccanica (soprattutto verso i principali mercati di sbocco come Usa, Germania, Francia) oltre che sugli autoveicoli e sull'agro-alimentare. Numeri positivi anche per il Piemonte (+7%) anche in questo caso per via delle esportazioni di autoveicoli. Riduzione dei flussi invece per Veneto e Friuli Venezia Giulia. La Lombardia ha una situazione a sé essendo la regione che più ha subito le conseguenze per le difficoltà dell'economia tedesca, i cali netti nel 2023 sono stati

soprattutto nel campo chimico e siderurgico; allo stesso tempo c'è stato un controbilanciamento dato dai settori delle pelli e delle calzature, che hanno comunque portato la Lombardia a incrementare la quota del suo export rispetto al totale nazionale (26,5%). La nostra regione genera un quarto del 38% che rappresenta la parte di Pil nazionale proveniente dall'export. A livello regionale il saldo commerciale nel 2023 è stato pari a -10,292 milioni di euro, negativo ma tuttavia migliore rispetto al 2022. La tendenza positiva è dovuta alla riduzione del 6% delle importazioni e ad un aumento di quasi l'1% delle esportazioni che raggiungono i 163,5 miliardi di euro. Il peso delle esportazioni vale un terzo rispetto al Pil regionale, in linea con il dato nazionale.

Tavola 20 Esportazioni di merci delle regioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

Ripartizioni e regioni	Valori	Var. %	TCMA %	Peso % sul totale delle regioni italiane				
	2023	2023/2022	2023/2019	2014	2020	2021	2022	2023
Italia nord-occidentale	238.740	2,4	7,0	40,6	37,6	38,0	37,9	38,7
Piemonte	63.756	7,3	8,0	10,9	9,5	9,7	9,7	10,3
Valle d'Aosta	751	-21,5	1,7	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Lombardia	163.574	0,8	6,4	27,8	26,4	26,6	26,4	26,5
Liguria	10.659	0,8	10,7	1,8	1,6	1,5	1,7	1,7
Italia nord-orientale	198.791	-0,8	6,2	32,2	33,5	33,7	32,6	32,2
Trentino Alto Adige	12.257	3,5	7,7	1,8	2,0	2,0	1,9	2,0
Veneto	81.955	-0,3	5,9	13,9	13,9	13,8	13,4	13,3
Friuli-Venezia Giulia	19.112	-13,6	5,4	3,1	3,3	3,5	3,6	3,1
Emilia-Romagna	85.466	1,6	6,4	13,4	14,3	14,3	13,7	13,8
Italia centrale	111.826	-3,1	6,3	16,9	18,7	18,3	18,8	18,1
Toscana	57.061	4,7	7,2	8,1	9,4	9,3	8,9	9,2
Umbria	5.608	-3,5	6,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	20.058	-12,3	13,2	3,2	2,5	2,5	3,7	3,2
Lazio	29.100	-9,7	1,2	4,7	5,9	5,6	5,2	4,7
Mezzogiorno	68.334	2,9	8,2	10,3	10,1	10,0	10,8	11,1
Abruzzo	10.066	13,6	3,7	1,8	1,9	1,7	1,4	1,6
Molise	1.224	21,0	12,9	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	22.207	29,2	15,8	2,4	2,7	2,6	2,8	3,6
Puglia	10.139	1,2	3,1	2,1	1,9	1,7	1,6	1,6
Basilicata	2.985	5,4	-3,5	0,3	0,8	0,6	0,5	0,5
Calabria	879	22,7	16,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	14.028	-16,6	10,2	2,5	1,7	2,1	2,7	2,3
Sardegna	6.803	-24,2	4,7	1,2	0,8	1,1	1,5	1,1
Totale regioni	617.690	0,4	6,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dati non ripartibili	8.514	-21,2	17,6					
Totale	626.204	0,0	6,9					

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Il commercio estero nella Città Metropolitana di Milano

A livello provinciale milanese i dati riguardanti le importazioni e le esportazioni di beni e servizi - tratti dalla banca dati Coeweb dell'Istat - sono illustrati dalle tabelle successive in voci suddivise per codice Ateco letterale a due cifre, regioni geografiche/singoli paesi e una serie temporale di dieci anni. La quota maggiore di importazioni ed esportazioni è rappresentata da prodotti manifatturieri. Le merci fisiche maggiormente importate ed esportate sono computer, apparecchi elettronici e ottici, sostanze e prodotti chimici, macchinari e apparecchi n.c.a., articoli farmaceutici. Per quanto riguarda i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, essi rappresentano i beni maggiormente esportati nel 2023 con un incremento del 10%, per un valore pari a 11,8 miliardi di euro. I prodotti alimentari, bevande e tabacco si trovano solamente in nona posizione nel ranking dell'export, raggiungendo un valore pari a 2,5 miliardi di euro (+4% rispetto al 2022). La voce legno e prodotti in legno, carta e stampa registra un valore di 0,6 milioni di euro di esportazioni (-6% rispetto al 2022).

Interscambio commerciale tra Milano e Paesi esteri (Valori in migliaia di Euro, dati cumulati)

Classificazione Ateco 2007 (due cifre)	IMP2021	IMP2022	IMP2023	EXP2021	EXP2022	EXP2023
AA- Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	1.310.395	1.700.120	1.712.053	248.071	308.417	355.104
BB- Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	215.033	1.462.216	451.236	164.557	926.351	215.576
CA- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.093.820	3.824.017	3.820.185	2.066.528	2.481.497	2.585.069
CB- Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.266.511	7.165.885	6.767.906	8.596.149	10.733.804	11.806.426
CC- Legno e prodotti in legno; carta e stampa	828.698	1.173.446	991.415	561.251	674.398	635.857
CD- Coke e prodotti petroliferi raffinati	378.744	891.101	581.482	240.392	804.913	317.719
CE- Sostanze e prodotti chimici	9.241.485	11.464.666	9.752.051	5.865.974	6.870.360	6.646.038
CF- Articoli farmaceutici, chimico- medicinali e botanici	6.729.320	7.669.701	7.550.751	5.042.956	6.032.503	5.818.041
CG- Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.607.367	3.307.003	3.046.088	2.031.095	2.358.192	2.317.712
CH- Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	6.391.089	8.824.187	7.622.002	3.151.628	3.929.449	4.141.744
CI- Computer, apparecchi elettronici e ottici	14.476.747	14.429.663	13.557.956	2.934.553	3.558.972	3.405.720
CJ- Apparecchi elettrici	5.941.591	7.372.062	7.360.672	3.565.014	4.354.749	4.763.373
CK- Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.292.909	9.145.619	8.326.692	7.064.237	7.647.419	8.314.860
CL- Mezzi di trasporto	6.527.287	5.390.405	6.425.105	1.518.483	1.381.945	1.507.036
CM- Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.277.758	4.809.384	5.432.287	2.219.171	2.685.481	3.482.834
DD- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	7	-	-	-	-
EE- Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	431.175	441.395	328.599	269.674	246.225	200.580
JA- Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	263.962	280.157	245.730	232.896	279.292	250.142
MC- Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.504	638	451	1.996	432	190
RR- Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	52.821	82.127	108.666	137.131	173.285	147.767
SS- Prodotti delle altre attività di servizi	23	10	4	6	3	-
VV- Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	248.473	516.087	340.009	308.873	869.280	1.247.218
Totale	75.576.749	89.949.896	84.421.339	46.220.635	56.316.966	58.159.008

Fonte: Coeweb Istat, dati in migliaia di euro

Se si analizzano i mercati esteri con i quali le imprese della Città Metropolitana di Milano interscambiano beni e servizi (tabella sottostante) emerge come le importazioni provengano principalmente dai Paesi dell'Unione Europea (65% sul totale del commercio internazionale milanese), dai Paesi europei extra UE (10%) e dall'Asia Orientale (16%). Sul fronte dell'export le regioni partner mondiali più importanti sono l'Unione Europea (36%), i Paesi europei extra UE (21%), l'Asia orientale (15%) e l'America settentrionale (13%).

Import Export per Anno e Paese -

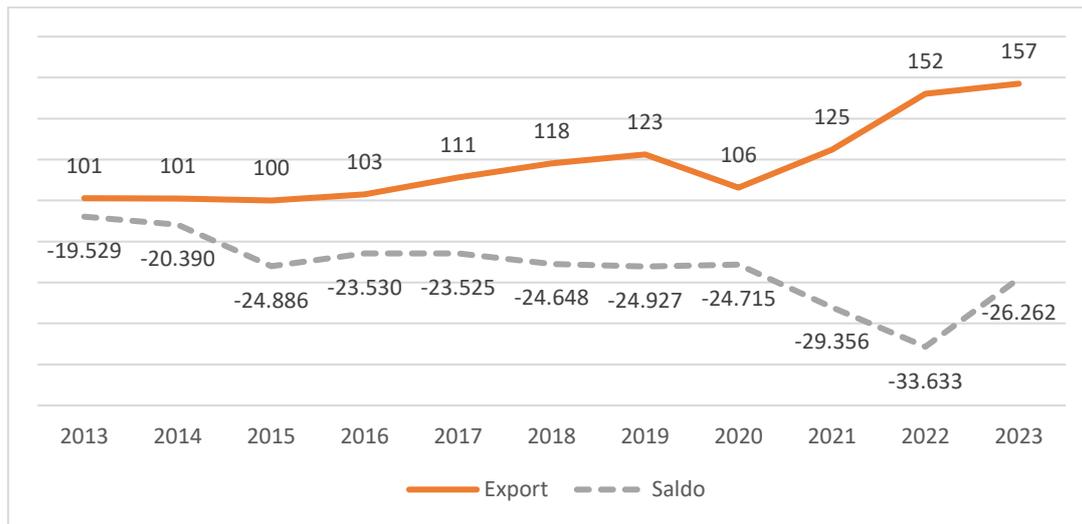
Periodo riferimento: IV trimestre 2023 - Valori in Euro, dati cumulati

PAESE	2022		2023 provvisorio	
	import	export	import	export
1015- [Paesi europei non Ue]	8.930.808.853	11523.372.301	8.050.992.448	11955.827.928
1017- [Africa settentrionale]	1.177.016.030	1210.475.888	709.520.243	1261624.542
1018- [Altri paesi africani]	611.553.719	687.167.754	596.667.282	741096.445
1020- [America settentrionale]	2.729.503.815	7.026.359.334	2.622.977.597	7.221.994.491
1021- [America centro- meridionale]	1.163.461.766	1832.481.960	1271.430.777	2.140.721.770
1023- [Medio Oriente]	1.065.061.397	2.733.338.583	617.709.221	2.949.608.285
1024- [Asia centrale]	2.215.316.265	978.238.097	1.905.147.755	1.143.891.978
1025- [Asia orientale]	16.977.567.776	8.300.536.493	13.703.008.236	8.619.523.657
1026- [Oceania]	84.151.522	684.913.814	55.560.907	643.154.991
1027- [Altri territori]	1696	0	0	0
1032- [Altre destinazioni]	1895.253	658.886.275	0	1068.586.234
1051- [Ue 27 post Brexit]	54.993.557.788	20.681.195.241	54.888.324.426	20.412.977.477
Totale	89.949.895.880	56.316.965.740	84.421.338.892	58.159.007.798

Valore dei beni e dei servizi interscambiati nel capoluogo con l'estero nel 2022 suddivisi per regione. Fonte: Coeweb Istat, dati in euro su Milano

Di seguito un'altra tabella che mostra i primi dieci Paesi partner commerciali della Città Metropolitana di Milano per valore economico di importazione ed esportazione e i relativi pesi percentuali sul totale del commercio: le quote percentuali variano dal 18% della Germania al 2% della Corea del Sud riguardo i prodotti in entrata, mentre si va dall'11% degli Stati Uniti al 2% della Turchia per i beni in uscita.

PAESE	Principali Paesi partner commerciali di Milano				
	import	peso % import su totale importazioni Milano	export	peso % export su totale importazioni Milano	
0004- Germania	16.562.071.090	18	0400- Stati Uniti	6.391.601.149	11
0003- Paesi Bassi	11.136.627.163	12	0039- Svizzera	5.699.703.766	10
0720- Cina	10.176.900.233	11	0004- Germania	4.902.492.288	9
0001- Francia	6.831.287.462	8	0001- Francia	4.151.674.983	7
0017- Belgio	4.280.067.058	5	0006- Regno Unito	3.023.692.863	5
0011- Spagna	3.897.715.107	4	0720- Cina	2.975.565.192	5
0039- Svizzera	3.451.921.573	4	0011- Spagna	2.170.646.756	4
0400- Stati Uniti	2.549.948.592	3	0732- Giappone	1.733.486.030	3
0052- Turchia	1.985.129.235	2	0003- Paesi Bassi	1.388.938.907	2
0664- India	1.612.435.025	2	0728- Corea del Sud	1.348.779.429	2
0728- Corea del Sud	1.565.677.348	2	0052- Turchia	1.300.695.051	2
Resto dei paesi	25.900.115.994	29	Resto dei paesi	21.229.689.326	38
Totale	89.949.895.880	100		56.316.965.740	100



	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valore import	56.990	57.786	61.927	61.706	64.728	68.422	70.320	64.095	75.577	89.950	84.421
Valore export	37.462	37.395	37.041	38.176	41.204	43.775	45.393	39.380	46.221	56.317	58.159
Saldo comm	-19.529	-20.390	-24.886	-23.530	-23.525	-24.648	-24.927	-24.715	-29.356	-33.633	-26.262
Indice Import	92,0	93,3	100,0	99,6	104,5	110,5	113,6	103,5	122,0	145,3	136,3
Indice Export	101,1	101,0	100,0	103,1	111,2	118,2	122,5	106,3	124,8	152,0	157,0

Fonte: Coeweb Istat, il trend del commercio estero di Milano provincia con valori in milioni di euro

Inoltre, il capoluogo lombardo ha una serie di vantaggi comparati, che sono il risultato del successo dell'industria lombarda dagli anni Cinquanta e che costituiscono un forte asset per supportare Milano in modo competitivo nelle sfide dell'economia globale. A ulteriore sostegno delle imprese del territorio - per migliorare la propria posizione sui mercati esteri - non va dimenticato che la metropoli è dotata del primo sistema fieristico in Europa per superficie, pari a 753.000 metri quadrati.

Pmi e internazionalizzazione: l'opportunità della Fiera Go International

Il "rapporto ICE 2023-2024" ha posto uno sguardo anche alle dimensioni aziendali e ai profili delle imprese che esportano. Dall'indagine è emerso plasticamente come al crescere delle dimensioni aziendale aumenti la capacità di essere presenti sui mercati esteri in modo continuativo e strutturato: nella categoria delle microimprese sotto i 10 addetti - considerando il triennio 2021/2023 - solo il 67,6% di esse ha esportato in modo continuativo; la quota aumenta per le piccole imprese (10-49 addetti) che arrivano all'88,3%; le imprese medie (fascia 50-249 addetti) raggiungono il 96,8% mentre per le grandi imprese da oltre 250 addetti il 98,8% ha esportato in modo continuativo per tutto l'arco dei tre anni considerati. Uno scenario di questo tipo ci mette di fronte a una evidente polarizzazione dove da un lato ci sono grandi aziende e multinazionali che hanno tratto il massimo beneficio dall'internazionalizzazione, aumentando fatturati e vendite; mentre dall'altro ci sono micro e piccole imprese che trovano maggiori difficoltà a rimanere in pianta stabile sui mercati internazionali. Vi è comunque un'eccezione che si inserisce tra questi due gruppi: sono quelle imprese di minori dimensioni che hanno saputo cavalcare al meglio le opportunità offerte dai mercati esteri, evitando i contesti geopolitici più difficili, attuando efficaci strategie di mercato, diversificando le merci e partecipando alle reti produttive internazionali (global value chains) ossia quelle reti formate da aziende leader, affiliate estere e fornitori indipendenti di beni e di servizi intermedi, spesso collocati in paesi diversi. Questa fotografia della situazione serve per provare a capire su quali elementi

un'impresa del terziario, anche di dimensioni ridotte, debba far leva per migliorare la propria posizione sui mercati internazionali. In questo scenario è stata sicuramente un'occasione importante l'appuntamento con il Go International, la fiera dei servizi per l'export organizzata da Aice, l'Associazione italiana commercio estero di Confcommercio, che si è svolta a Milano lo scorso 25 e 26 settembre. Una kermesse dedicata alle imprese del settore, arrivata ormai alla quarta edizione, e che ogni anno vede aumentare il numero di espositori - quest'anno erano 140 con 40 workshop tematici organizzati - con la presenza di agenzie istituzionali (ICE, Simest, Sace, Agenzia delle Dogane, Promos) aziende della logistica, player del digital export, studi legali, istituti finanziari, società di marketing internazionali. Il Go International è una realtà ormai consolidata e autorevole, dove le imprese possono fare networking e dove si cerca - in modo proficuo - di mettere in contatto la domanda e l'offerta di servizi per il supporto all'export e all'internazionalizzazione. Go International è una piattaforma unica per supportare le imprese a espandersi e affrontare le sfide globali con visione strategica. Durante la fiera vi è stata inoltre l'opportunità di scoprire il futuro "Padiglione Italia" all'Expo del 2025 che si terrà a Osaka in Giappone: una fondamentale opportunità in termini di visibilità per le imprese italiane per valorizzare i prodotti del Made in Italy e dove vi sarà un focus particolare - nei rapporti Italia-Giappone - sui temi della tecnologia e dell'aerospazio (settore dove l'Italia è in forte ascesa con un export che vale 7,5 miliardi di euro). Come Sistema-Paese adottare un approccio strategico serve anche in un'ottica di aumentare il numero di operatori dell'export: nel 2023 erano 137mila le imprese del comparto, un dato in calo di circa 1.000 unità

rispetto all'anno precedente. Un altro dato su cui bisognerà cercare di migliorare riguarda il fatturato: oggi solo 5.700 imprese dell'export hanno un fatturato annuale che supera i 15 milioni di euro e le prime 1.000 imprese esportatrici generano da sole il 53% del totale delle vendite all'estero (Fonte Sace). Per una PMI che vuole aumentare il proprio fatturato sarà indispensabile quindi muoversi su tre direttrici: puntare sull'export; investire nella trasformazione tecnologica; avere un approccio multifiliera. È dimostrato come un investimento sui mercati internazionali porti maggiore redditività per una piccola impresa: le PMI esportatrici mostrano un divario di oltre 4 punti percentuali sulla propria redditività rispetto a chi ha una bassa vocazione all'internazionalizzazione (Fonte Sace). Medio Oriente e Asia sono mercati dalle grandi potenzialità, vista l'attuale situazione di stazionarietà caratterizzante i mercati tradizionali (paesi UE); da non dimenticare poi l'occasione che si è aperta verso il continente africano sfruttando il traino delle iniziative legate al Piano Mattei. La seconda strada da seguire è quella della digitalizzazione, senza dubbio una delle chiavi di successo anche per l'export. Investire in tecnologia è necessario al fine di cambiare la propria organizzazione e la propria mentalità per affrontare al meglio le due grandi trasformazioni – quella digitale e quella ambientale - che dovremo gestire nei prossimi anni. Da un'indagine Sace su imprese non esportatrici, si è rilevato come chi ha innovato i propri prodotti in chiave 4.0 e investito nella formazione del personale abbia una probabilità maggiore del 15% di iniziare a esportare. Da non dimenticare anche il tema della sostenibilità - un elemento ormai sempre più competitivo e apprezzato da clienti e consumatori - che presto potrebbe diventare obbligatorio e far guadagnare quote di

mercato estero alle imprese italiane. Da ultimo vi è l'adottare un approccio multifiliera che nel concreto consiste nell'aver un'integrazione verticale per controllare più fasi del processo produttivo, collaborare tra imprese a livello globale per sviluppare sinergie e competenze complementari (superando l'ostacolo dei limiti geografici), diversificare i prodotti sui mercati globali, aumentare le buone pratiche in tema di sostenibilità lungo l'intera catena del valore (fornitura, produzione, distribuzione). La fase storica in cui viviamo è molto incerta a livello geopolitico, il rischio è che questa frammentazione globale possa contrarre il libero scambio e andare quindi a inficiare sul benessere di interi Stati. La fase di "de-globalizzazione" che stiamo attraversando porta i governi nazionali a innalzare le barriere protettive, tariffarie e non tariffarie, oltre ad adottare pratiche insidiose come l'allungamento dei tempi per lo sdoganamento delle merci e per l'ottenimento delle relative certificazioni. Consapevoli di queste difficoltà, le imprese devono avere quindi chiaro come la geopolitica non sia più solo una materia da addetti ai lavori ma essa deve entrare maggiormente nei board, nei CdA, nei bilanci e nelle strategie aziendali per essere informati e intercettare l'impatto che i nuovi fenomeni globali possono avere sul proprio business.